

LA RASSEGNA Un'Incoronata gremita ha assistito all'ultimo appuntamento del 2019

Un gran finale da "tutto esaurito" per la Stagione di chitarra classica

Dagli applausi allo strepitoso Victor Villadangos alla felicità di Mario Gioia: «Quest'anno tutti i concerti hanno fatto "sold out"»

di **Lorenzo Crespiatico**

Victor Villadangos incanta ancora una volta Lodi: il celebre chitarrista argentino si è esibito tra gli applausi domenica pomeriggio - nella splendida cornice del Tempio Civico dell'Incoronata, incantevole gioiello artistico della nostra città. Il concerto ha chiuso la Stagione internazionale di chitarra classica, organizzata dall'Atelier Laudense guidato da Mario Gioia, in collaborazione con la Fondazione Banca Popolare di Lodi. Il pubblico è accorso numeroso per ascoltare l'esibizione di un maestro indiscusso delle sei corde: la quantità di persone era tale che l'Incoronata non ha potuto accogliere tutti.

Il programma è stato interamente dedicato alla musica sudamericana, a quelle melodie ricche di sentimento e cariche di emozione. Villadangos ha aperto l'esibizione con tre brani del compositore argentino Quique Sinesi: "Cielo abierto", "Contramarea" e "Sonidos de aquel dias". Le dita sicure e instancabili del chitarrista



A sinistra Victor Villadangos, sopra il pubblico all'Incoronata (foto Borella)

argentino hanno saputo far risplendere gli evocativi brani del suo conterraneo, trasportando il pubblico in un'atmosfera magica d'Oltreoceano.

Il concerto è proseguito con i brani del compositore paraguaiano Agustín Barios Mangoré, nei quali domina l'unione tra la vena popolare e quella romantica tardo-ottocentesca: qui "el guitarrista" si è lasciato andare al sapiente insistere degli arpeggi delle composizioni, tra cui "Cancion de navidad" e "Julia Florida (Barcarola)". "La Catedral", il più celebre dei brani del compositore paraguaiano, ha quindi concluso la prima parte del concerto. La

seconda si è aperta con tre capisaldi delle partiture chitarristiche di tutti i tempi: i "Preludi" n° 1, 2 e 5 di Heitor Villa Lobos, reinterpretati con una veste ritmica scintillante.

Spazio nella scaletta anche al compositore cubano contemporaneo Leo Brouwer, i cui brani si ispirano al minimalismo della tradizione musicale africana. "Elogio de la danza" e "Paisaje cubano con campanas", hanno conquistato ugualmente il pubblico dell'Incoronata. L'esibizione di Villadangos si è quindi conclusa con "Variazioni su un tema di Django Reinhardt", sempre composte da Brouwer. La partitura,

anch'essa di carattere minimalistico, presenta difficoltà tecniche elevatissime, padroneggiate con classe da Villadangos, che ha concesso anche due bis: "Libertango" di Astor Piazzolla e "Il nero e il rosso" di Maximo Pujol. «Quest'anno tutti i concerti della rassegna hanno fatto "sold out" - commenta soddisfatto Gioia -, con tanto pubblico proveniente anche da fuori provincia. Ringraziamo la Fondazione Banca Popolare che rende possibile questa rassegna: forse l'anno prossimo, grazie all'interessamento dell'assessore alla Cultura Lorenzo Maggi, anche il Comune ci darà una mano». ■